

Febbraio

Adorazione eucaristica

"VOI CHI DITE CHE IO SIA?"

Guida

La fede dei discepoli si mostra sempre abitata da sentimenti contrastanti, la fede si mescola all'incredulità. Pietro e Tommaso sono due figure speculari. Il primo confessa con coraggio e determinazione l'identità di Gesù: «Tu sei il Cristo di Dio». Poi però non riesce a seguirlo lungo la via dell'amore crocifisso che Gesù gli prospetta. Tommaso inizialmente è incredulo, ma giunge infine a un'alta professione di fede: «Mio Signore e mio Dio». E lo fa dopo aver contemplato i segni dell'amore che ha donato tutto per noi. Nella nostra preghiera, contemplando la presenza di Gesù nell'eucaristia, memoriale della sua Pasqua, chiediamo al Signore di trasformare il nostro cuore, di farci passare dall'incredulità alla fede coraggiosa, disposta a impegnare con speranza la propria vita nella verità dell'amore, che si fa sequela.

Canto di esposizione

Confitemini Domino quoniam bonus!
Confitemini Domino, alleluia! (Taizé)

Con questo o altro canto a scelta ci introduciamo nella preghiera. Si lascia un tempo di adorazione personale e silenziosa. Ognuno può rivolgersi al Signore Gesù presente nell'eucarestia con queste o altre parole che nascono dal suo cuore:

*Signore Gesù,
che hai promesso di essere con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo,
che ci hai dato il segno della tua presenza nel pane eucaristico,
fa che io creda in te, che ti ami, e che ti cerchi,
amico fedele dei miei giorni!
Vinci le mie paure e i miei dubbi
e donami la gioia
di esserti amico.*

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9, 18 – 26)



18 Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». **19** Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto». **20** Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». **21** Egli allora

ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. **22** «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno». **23** Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. **24** Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. **25** Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? **26** Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi.

(Chi presiede può offrire spunti di meditazione, cui segue silenzio prolungato e la preghiera con l'Adoro te devote che può essere recitato coralmente o pregato personalmente)

Adoro te devote

(traduzione di D. Mazzuconi)

Te adoro con tutto me stesso,
o Verità che ti nascondi,
e che, senza ombra di dubbio,
ti celi sotto queste apparenze,
a te tutto il mio cuore si sottomette,
perché, quando ti contemplo,
completamente mi smarrisco.

La vista, il tatto, il gusto
non riescono a fare esperienza di te;
solo a quanto si ode
si può credere con sicurezza:
credo tutto ciò che ha detto il Figlio di Dio;
nulla è più vero di questa parola di verità.

Sulla croce stava nascosta
solo la natura divina;
ma qui, insieme ad essa,
si nasconde anche la natura umana.
Tuttavia, credendo e professando ambedue,
ti chiedo ciò che ti chiese il ladrone
mentre si pentiva.

Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso,
tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.

Segno che ci ricordi la morte del Signore,
pane che dai agli uomini la vera vita,
concedi alla mia anima di vivere di Te
e che assapori per sempre la tua dolcezza.

Tu, che hai amato fino a dare la vita,
Gesù Signore,
purifica tutto ciò che in me è impuro
con il tuo sangue,
del quale una sola stilla può salvare l'universo
intero da qualsiasi misfatto.

Gesù, che ora vedo come nascosto da un velo,
quando accadrà ciò che tanto desidero,
cioè che, guardandoti,
una volta tolto quel velo dal tuo volto,
io possa ricevere gioia eterna
dalla tua gloria?

Ci soffermiamo sulla quarta strofa dell'inno:

IL CORAGGIO

*Non riesco a scorgere le tue piaghe,
come Tommaso, tuttavia, vado dicendo che sei il mio Dio:
fa' che la mia fede aumenti sempre più,
che in te riponga la mia speranza
e radichi il mio amore.*

Signore, mi chiedi il coraggio di inginocchiarmi davanti al Mistero della tua presenza.... Io non capisco, ma so che tu sei qui e che mi ami. Come Tommaso, sono colto di sorpresa, e ti dico "sei il mio Dio". Come Pietro alla tua domanda rispondo: sei tu il Cristo di Dio! Anche se ti confesso, che non conosco fino in fondo il significato di queste parole.... So però che nell'amore non c'è bisogno di capire tutto, ma che l'amore vero vince la paura, e rende coraggiosi.

Sostieni Signore il mio amore per te quando mi avvicino,
prendimi per mano quando la paura mi fa scappare!
Donami un cuore coraggioso,
che sappia immaginare la vita con te,
per te e per i fratelli che ami.
Rendimi capace di radicare la mia vita nel tuo amore,
e sostienimi se mi viene di scappare lontano quando, affascinato dal tuo amore,
mi rendo conto che seguirti ha un costo!
Ricordami in quel momento che una vita donata per amore
è l'unica cosa che può rendermi felice.
Che io creda in te Signore,
che ti ami e che riponga in te ogni mia speranza!
Oggi e sempre. Amen!

Al termine del silenzio si prega insieme il salmo

Salmo 119, 29-37 (a cori alterni)

²⁹ Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.

³⁰ Ho scelto la via della fedeltà,
mi sono proposto i tuoi giudizi.

³¹ Ho aderito ai tuoi insegnamenti:
Signore, che io non debba vergognarmi.

³² Corro sulla via dei tuoi comandi,
perché hai allargato il mio cuore.

³³ Insegnami, Signore, la via dei tuoi decreti
e la custodirò sino alla fine.

³⁴ Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.

³⁵ Guidami sul sentiero dei tuoi comandi,
perché in essi è la mia felicità.

³⁶ Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.

³⁷ Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via. Gloria.

Preghiere di intercessione

Preghiamo insieme e diciamo:

Signore, rendi ferma e fiduciosa la nostra fede!

- Signore, la tua parola ci interroga e ci chiede il coraggio di cercare il tuo volto. Accordaci la grazia di rispondere in modo personale e sincero alla tua domanda, con una vita disposta a seguirti. Preghiamo.
- Signore, Pietro risponde a nome dei suoi compagni e Tommaso ti riconosce quando è di nuovo insieme alla comunità dei discepoli. Concedi anche a noi di sostenerci gli uni gli altri nel cammino di fede. Preghiamo.
- Signore, tu hai chiamato i discepoli ad assumere la logica dell'amore crocifisso, e Tommaso ti ha confessato nella fede dopo aver contemplato le tue ferite. Insegnaci a incontrarti nella compassione con cui accostiamo le piaghe di un'umanità ferita. Preghiamo.
- Signore, tu hai dato a Pietro un nome nuovo e Tommaso si è sentito amato e conosciuto da te pur dentro l'esperienza della sua incredulità. Dona anche a per noi la disponibilità di lasciarci giudicare dalla tua parola e scrutare dal tuo sguardo, per conoscere meglio noi stessi e la via sulla quale desideri condurci. Preghiamo.

(si possono aggiungere altre preghiere spontanee)

Affidiamo tutte le preghiere che abbiamo nel cuore al Padre e diciamo insieme:
Padre Nostro.

Canto di riposizione

Nulla con te mi mancherà (Goudimel – Rainoldi – CD 147)

Riti di conclusione

PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

LA SAPIENZA DELLA CROCE E DEL SAPER CONTARE I GIORNI

di Mons. Mario Delpini, arcivescovo di Milano

da Infonda Dio sapienza nel cuore. Si può evitare di essere stolti

Proposta pastorale per l'anno 2020-2021, pp. 45-50.

I cristiani continuano a professare quello che ha scritto Giovanni, “il teologo”: «Il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato» (Gv 1,18). Perciò i cristiani, quando pensano a Dio, quando devono rispondere alle domande su Dio, non sanno dire altro che quello che il Figlio, Gesù, ha rivelato di Dio. Entrando quindi nelle domande che sorgono nel tempo dell'angoscia e della desolazione, i cristiani rispondono contemplando Gesù e seguendo Gesù e pregando come ha pregato Gesù. A loro è dato di vivere quanto hanno confidato i discepoli: «Il Verbo si fece carne [...] e noi abbiamo contemplato la sua gloria» (Gv 1,14). Dio si è manifestato nella carne di Gesù, la fragilità che ha subito il tradimento e la violenza, e in questo ha rivelato la gloria di Dio, cioè l'invincibile amore. L'onnipotenza di Dio si è rivelata non nel mandare dodici legioni di angeli a sbaragliare le potenze ostili che innalzavano sulla croce il Figlio, non nel prodigio preteso come sfida da coloro che provocavano Gesù a mostrare la sua regalità scendendo dalla croce. L'onnipotenza di Dio si è rivelata in Gesù che proprio nel consegnare la sua vita alla violenza ingiusta ha portato a compimento il suo amore, il più grande, quello che dà la vita per i suoi amici.

A chi mi chiede: «Dov'è Dio in questo momento drammatico?» io rispondo: Dio è lì, nell'amore invincibile di Gesù, che continua ad amare anche quando è odiato.

A chi mi chiede: «Che cosa fa Dio per noi adesso che siamo malati e minacciati di morte?» io rispondo: Dio continua a fare per noi quello che ha fatto per Gesù, dona lo Spirito Santo perché questa situazione diventi per noi che l'attraversiamo occasione per vivere, amare, morire come

Gesù. Per questa via entriamo nella vita, la vita vera, la vita eterna, la vita di Dio. A chi mi chiede: «Perché Dio non mi ascolta?» io rispondo: Dio ascolta sempre, Dio continua a mandare lo Spirito Santo per renderci partecipi della vita di Gesù, la vita del Figlio di Dio. «E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò» (Gv 14,13).

A chi mi chiede: «Perché è capitato questo male? Di chi è la colpa?» io rispondo che non lo so. Il male è un enigma incomprensibile, non so di dove venga. So per certo che non è voluto da Dio. [...]

“Contare i giorni” significa continuare a camminare ricordando, interpretando i giorni con il loro carico prezioso di desideri e affetti, di responsabilità e fatiche. Esercizio delicato e ancora troppo disertato, anche perché quasi mai insegnato: “contare i giorni” in fondo è “raccontare i giorni”, ridirli, ripresentarli sempre di nuovo e sempre nuovi. Il cristiano è colui che riprende, che non si dispera per scenari nuovi. In essi echeggerà ogni volta la stessa Parola di Dio: Gesù. Più che inventare, la comunità cristiana riconosce di volta in volta condizioni nuove, presenze nuove, voci mutate con cui cantare, con Maria e i santi, lo stesso “sì eucaristico” alla Parola di Dio. Sapiante è colui che confida sempre nella infinita prodigalità della vita e dei legami comunitari e ne riprende sempre la raccolta contentandosi del “come” e del “quanto” le condizioni concrete gli consentono.